



CORSO DI ALTA FORMAZIONE

“GLI ATTORI DELLA RETE, RUOLO E FUNZIONI”

ISABELLA MASTROPASQUA



ASL Salerno
Azienda Sanitaria Locale Salerno



Città della Luna
cominciamo dai bambini

Prometeo 
COOPERATIVA SOCIALE

L'intervento di rete

Progetto Demetra

per la prevenzione e intercettazione dei rischi e dei danni
sanitari nelle aree della vulnerabilità migrante

Isabella Mastropasqua

18 Aprile 2024

La rete sociale

Insieme dei contatti interpersonali per effetto dei quali l'individuo mantiene la propria identità sociale, riceve sostegno emotivo, aiuti materiali, servizi, informazioni, oltre a rendere possibile lo sviluppo di ulteriori relazioni sociali” (Walker)

La rete sociale

“Una rete è formata per un istante dato (rappresenta uno stato qualunque di una situazione mobile) da una pluralità di punti – persone o gruppi (nodi) legati tra loro da una pluralità di ramificazioni – interazioni (percorsi)

QUINDI LA RETE...

- Rappresenta persone e le interazioni fra esse (Barnes)
- e' mobile (Serres)
- insieme di legami che danno il senso dei comportamenti (Mitchell)
- interazioni necessarie per mantenere identità sociale (Walker)
- condivisione di cultura comune (Besson)

ORIENTAMENTI TEORICI

- ◆ La ricerca ha sostanzialmente seguito due filoni:
 - o l'analisi dei reticoli sociali, mantenendo e promuovendo un'angolatura strutturale e interazionale (network analysis)
 - o l'analisi del supporto/sostegno sociale, privilegiando un'angolatura funzionale (social support)

NETWORK ANALYSIS:

- caratteristiche strutturali: descrivono la forma del network e si riferiscono al network di per sé, inteso come struttura
- caratteristiche interazionali: fanno riferimento al funzionamento della rete, ai legami tra i suoi componenti ovvero al network come processo

CARATTERISTICHE STRUTTURALI

- **Dimensione o ampiezza .**

E' data dalla somma dei membri di una rete

- **Composizione.**

Specifica su quali basi relazionali poggiano le relazioni che compongono il reticolo: parentela, rapporti di lavoro, di amicizia, ecc.

- **Densità**

Grado di interconnessioni tra i membri di un network.

INCROCIANDO DENSITÀ E DIMENSIONE

- ◆ 1. bassa densità e ridotte dimensioni di un network: isolamento
- ◆ 2. alta densità e ridotte dimensioni: chiusura con alto controllo sociale e alto coinvolgimento affettivo
- ◆ 3. bassa densità e notevole ampiezza del network: anonimato
- ◆ 4. alta densità e notevole ampiezza: inglobamento

RETE SOCIALE:

- ◆ **Rete primaria:** è caratterizzata da contenuti di affettività e/o affinità rispetto al soggetto e svolge una funzione protettiva, di sostegno e di sviluppo dell'identità
- o **Reti secondarie formali:** le istituzioni che assicurano determinati servizi alle persone; i rapporti sono di tipo asimmetrico e il contenuto è di tipo professionale
- o **Reti secondarie informali:** gruppi che si sviluppano per far fronte a determinati bisogni delle persone

Coordinate teoriche

- La relazione sociale, intesa come legami di reciprocità tra quattro poli: valori, obiettivi, risorse, vincoli normativi;
- Il rischio, come fattore permanente della vita contemporanea;
- Il capitale umano, dato da elementi quali l'educazione, la salute, il reddito, la famiglia, le reti sociali;
- I movimenti verso il collettivo e l'autonomia osservati nelle reti sociali e la possibilità di favorirne il processo.

IPOSTESI

- L'approccio ipotizza un'azione mirata sulle reti sociali come elemento del capitale umano da mobilitare al fine di ridurre lo squilibrio tra bisogni e risorse.
- Ciò si realizza attraverso una prospettiva relazionale, secondo una logica di reciprocità e complementarità

- Le reti non hanno solo un valore esplicativo rispetto ad una realtà sociale, ma hanno un elevato valore operativo. Ciò consente l'impostazione di un'azione rispetto ad esse.
- Le reti, in quanto ambiente, non sono solo un “luogo” di relazioni, ma anche “un fattore” di relazioni, costituiscono pertanto una reale possibilità di cambiamento nella vita delle persone, nel bene e nel male.

IPOSTESI OPERATIVA

- Progettare interventi e strategie di rete
- Poter diversificare le strategie a seconda delle configurazioni che possono assumere le reti sociali

L'intervento di rete: il modello d'azione

Sviluppa una strategia che, a partire da una domanda d'aiuto o da un evento critico, pone al centro dell'attenzione il cambiamento della qualità dei rapporti sociali.

Questo cambiamento tocca la consistenza e l'intensità del legame sociale, al punto da creare una dinamica sociale differente.

Filosofia dell'azione

Le persone sono in relazione reciproca all'interno di una rete. Si ipotizza che:

- Ogni persona è responsabile della propria vita in relazione a quella degli altri
- Il bisogno umano produce nella rete affiliazione, condivisione, appartenenza. Un evento critico può alterare questa dinamica generando distanza
- I membri della rete possiedono la competenza per definire bisogni personali e produrre le risposte appropriate alle difficoltà

- È possibile migliorare il livello di benessere di ogni membro attraverso un cambiamento dei rapporti nella rete
- L'agente fondamentale del cambiamento è la rete primaria, competente nella lettura del bisogno e capace di farsene carico
- L'azione, pur derivata da un problema, è volta alla condivisione del bisogno e a rinforzare i legami, mira quindi al cambiamento dei rapporti tra le persone implicate

Il modello d'azione

Quali sono i movimenti che l'operatore può facilitare e sostenere per un cambiamento nella rete?

I movimenti all'interno della rete

Nella realtà comunitaria possiamo osservare due movimenti dialettici:

- Il primo concerne il movimento che va dalla dimensione individuale alla dimensione collettiva
- Il secondo concerne il movimento che va dalla dimensione della dipendenza alla dimensione dell'autonomia

- Il movimento dall'individuale al collettivo parte dall'incontro e dal riconoscimento reciproco dei singoli e tocca il senso d'appartenenza alla propria rete e genera la disponibilità a condividere un bisogno e farsene carico, consolidando i legami.
- L'operatore lo può orientare, accompagnare, sostenere

- Il movimento dalla dipendenza all'autonomia è quel processo che, attraverso l'esperienza di condivisione del bisogno, porta le reti a sviluppare la dimensione della libertà, la capacità di assumere responsabilità e rischi nei confronti delle scelte da fare.

IL SOSTEGNO SOCIALE

- Negli ultimi 30 anni un numero crescente di ricerche ha messo in luce l'importanza della funzione di sostegno esercitata dalla rete sociale, sia come effetto tampone che in ambito preventivo
- Uno scambio di risorse tra almeno due individui, percepito sia da colui che lo fornisce che dal destinatario, con la finalità di accrescere il benessere del ricevente

CARATTERISTICHE DEL SOSTEGNO

- **Sostegno strumentale**
- **Sostegno psicologico** (si prefigge di eliminare attivamente le cause dello stress, anche attraverso l'attivazione di meccanismi psicologici tali da consentire una reazione adattiva efficace)
- **Sostegno naturale** (fornito da un individuo collocato nella rete sociale di quella persona)
- **Sostegno artificiale** (fornito da un operatore dei servizi)
- **Sostegno quotidiano**
- **Sostegno fornito in situazioni di crisi**

Il sostegno

Il sostegno strumentale

- Forma di assistenza e aiuto concreto che si esplica attraverso un intervento attivo sull'ambiente oggettivo di una persona/famiglia (offerta di servizi, svolgimento di un compito, aiuto finanziario)
- Modalità di aiuto che può ridurre lo stress: risolvendo direttamente il problema diminuendo il peso fisico e/o psicologico della situazione da gestire
- Esempi: prendersi cura dei bambini, prestare soldi, aiutare in lavori pratici.....

Il sostegno emotivo

- Riferibile a comportamenti di ascolto, di attenzione, di affetto, di amore;tende a soddisfare i bisogni emotivi. La persona si sente compresa,considerata e quindi degna di essere accettata nonostante le difficoltà.
- Permette un rafforzamento dell'autostima, in quanto si avverte l'attenzione nei confronti delle proprie esperienze e dei propri vissuti problematici

Sostegno informativo

- Aiuto nel comprendere, definire, affrontare gli eventi problematici, come una guida cognitiva, offerta di consigli e sostegno nella valutazione degli eventi (fornire informazioni e trasmettere competenze pratiche)

Il sostegno affiliativo

- Deriva dall'appartenenza a gruppi informali e/o formali e dalla possibilità di avere contatti sociali soddisfacenti e dalla possibilità di trascorrere del tempo libero in attività ricreative con altre persone

- Alcune ricerche hanno messo in evidenza che: nei ceti sociali bassi le reti sociali di riferimento tendono ad avere una categorizzazione maggiormente parentale e localistica (Di Nicola, 1994)
- I ceti più alti fanno riferimento a reti sociali più ampie e differenziate per cui le reti amicali non sostituiscono quelle parentali, ma le affiancano (Colozzi, Donati, 1995)
- Nel corso di vita individuale il “peso” delle diverse reti tende a modificarsi, assumendo, soprattutto le reti parentali e familiari, un andamento a “u”: molto presenti all’inizio ed in prossimità della fine del ciclo della vita (Di Nicola, 1991)

strumenti

- La griglia per l'esplorazione delle reti
- Le carte di rete (carta di Todd, **carta di Rousseau**)
- La tavola del supporto sociale
- La griglia per l'esplorazione della settimana

Tappa 1.

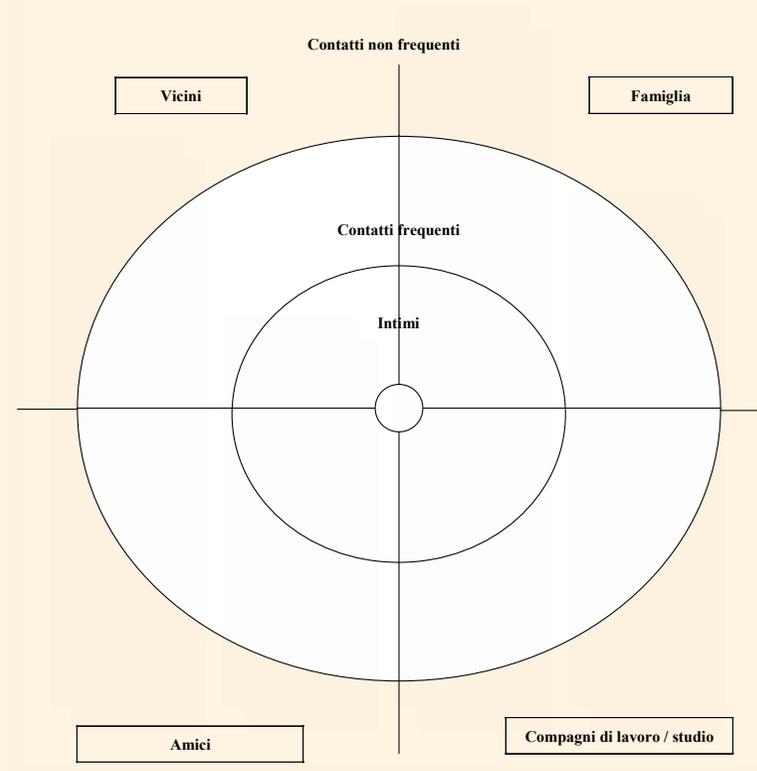
- Fate un elenco importante delle persone importanti della vostra vita. Pensate a come le persone importanti e significative per voi possono essere ‘raggruppate’, in quali ambiti si trovano (es. famiglia, amici, studio, lavoro, vicini ..); significativi in senso sia positivo che negativo
- Se una persona si trova in più ambiti scegliete quello che vi sembra più significativo

Tappa 2.

- Su un secondo foglio disegnate dei cerchi concentrici con voi al centro. Identificate un settore per ogni ambito relazionale della vostra vita
Cominciando dalle persone più intime, inseritele con le iniziali in uno dei cerchi, più il cerchio è vicino al centro più stimate che la persona vi è più vicina
- Collegate tra loro le persone che si conoscono (che si riconoscerebbero se si incontrassero per strada)
- Non è necessario che colleghiate le persone a voi
- MA, se avete in questo momento un rapporto negativo collegatevi ad esso con una linea tratteggiata

Carta di Todd

Grafico di rete sociale personale



Tappa 3. Tabella

Identificate il ruolo che le persone assumono per voi

Identificate alcune che assumono più funzioni nei vostri riguardi (quelli che non svolgono funzioni non dovrebbero comparire nella tabella)

- Identificate le persone con cui avete relazioni multidimensionali
- Siete soddisfatti dell'aiuto che ricevete dalla vostra rete, per ciascuna delle funzioni indicate?

Tipi di supporto

- Supporto emotivo
- Socializzazione/ svago
- Consigli, informazioni
- Aiuto concreto
- Stato di benessere; stima di sé
- Multidimensionalità (assumono più funzioni)
- Reciprocità (date e ricevete aiuto)

Tavola del Supporto

Tipo di supporto	Famiglia	Parenti	Amici	Compagni Scuola/Lavoro	Altro Rete Secondaria
Supporto materiale	Vitto, alloggio...	Accoglienza	Proventi furti...	Cancelleria ...	
Supporto emotivo	Ascolto	Rassicurazione ...	Comprensione	Solidarietà	Fidanzata Affetto
Supporto informativo			Strategie processuali		
Supporto di benessere. Stima di sè		Valorizzazione capacità di guadagno			
Supporto normativo	Regole comportamentali		Regole del gruppo		

Griglia per l'esplorazione della settimana

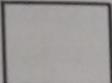
ORA	DOVE	COSA	CON CHI	PERCHE
8.30 – 10.00				
10.00 – 12.00	Officina	Lavoro	Con mio padre	Guadagno
12.00 – 13.30				
13.30 – 17.00				
17.00 – 20.00	Per strada	Incontro amici	Francesco, Vittorio, Massimo...	Piacere

La carta di Rousseau (C. Besson)

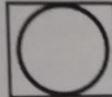
- Utilizza simboli per rappresentare le reti e caratterizzare i legami
- Evidenzia le relazioni reciproche tra le reti e il legame esistente tra i diversi tipi di rete presenti

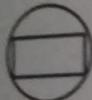
Tipologie di rete

 **RETI PRIMARIE**
famiglia, amici,
vicini, colleghi/compagni

 **RETI SECONDARIE FORMALI**
istituzioni di servizi sociali,
sanitari

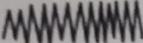
 **RETI SECONDARIE DI MERCATO**
aziende, fabbriche, negozi

 **RETI SECONDARIE DEL TERZO SETTORE**
volontariato organizzato,
cooperative sociali, associazioni,
fondazioni

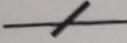
 **RETI SECONDARIE INFORMALI**
scambi di solidarietà

Legami

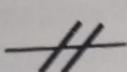
 Normali

 Conflittuali

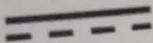
 Forti

 Interrotti, sfaldati

 Deboli

 Rottura, separazione legale,
divorzio

 Discontinui

 Ambivalenti

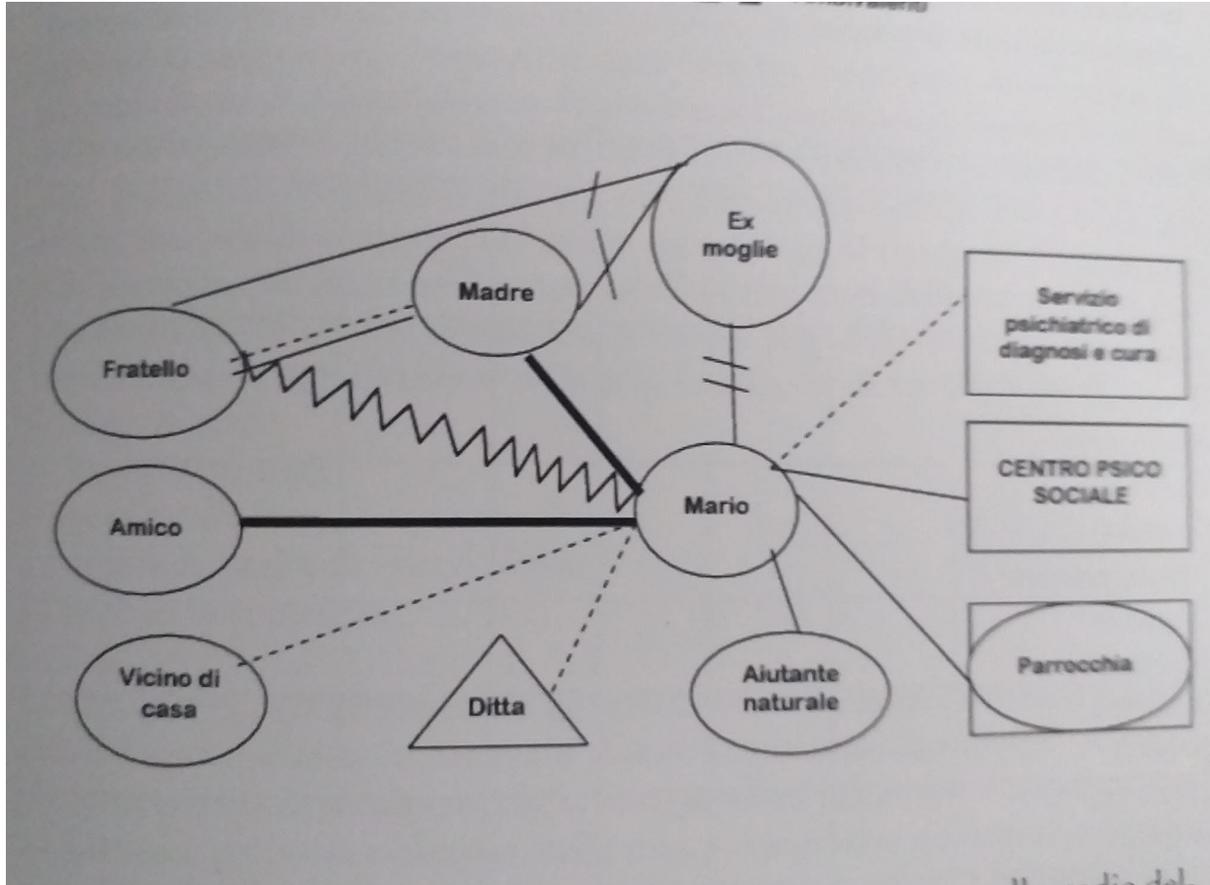


Fig. 1. Diagramma delle reti di Mario: nello stadio del-

Vulnerabilità migranti

- Nell'ambito delle migrazioni, tutti i requisiti metodologici che sono stati messi in luce sono altrettanto validi, ma potenzialmente più complessi da negoziare (Barberis, Boccagni, 2017).
- **Il lavoro si muove su un duplice terreno di azione: quello del lavoro sul caso, finalizzato ad attuare interventi di aiuto e sostegno a favore di singoli individui e famiglie, e quello del lavoro di comunità, orientato alla costruzione di un benessere collettivo.**
- In contesti multiculturali, un efficace lavoro sul caso non è possibile senza che vi sia almeno la consapevolezza di come la comunità locale si rappresenta l'immigrazione e di quali siano le reti (etniche ed autoctone) che è possibile coinvolgere.

Vulnerabilità migranti

- «si tratta di mediare fra attori diversi (le istituzioni, le famiglie migranti, i migranti, la comunità di riferimento) mettendoli in rete in un'ottica di reciproca valorizzazione » e «in grado di rintracciare e potenziare le condizioni di un intervento pensato, progettato e gestito insieme alla comunità» (Pattaro, Nigris, 2018, p. 8),
- significa investire sull'opportunità di guardare al territorio come contenitore di risorse sia per le situazioni di maggiore fragilità, sia per creare benessere – individuale e collettivo – come premessa di convivenza e partecipazione.

Vulnerabilità migranti

- Si aggiungono due aspetti specifici
- come mettono in luce Barberis e Boccagni (2017): quello legato alle **reti informali dei migranti** e quello relativo alle forme di **associazionismo su base etnica**, per l'importanza che rivestono nel lavoro di comunità con i migranti.

Le reti etniche

Sono quei «complessi legami interpersonali di parentela, amicizia del luogo di origine» (Massey 1988, p. 396) – rappresentano una risorsa fondamentale per chi intraprende un percorso migratorio, influenzando le aspettative, le traiettorie di inserimento, i progetti e la loro realizzazione nel paese di arrivo (La Rosa, Zanfrini, 2003; Zanfrini, 2016).

- Diversi studi ne hanno evidenziato l'importanza in termini di potenziale aiuto in vari ambiti, tra loro correlati

Le reti etniche

- Si presentano come una risorsa per l'accoglienza, il sostegno e l'orientamento dei nuovi arrivati dal punto di vista dell'integrazione economica e sociale (sia nelle situazioni di emergenza, sia nelle esigenze di vita quotidiana) spesso supplendo alla debolezza dell'azione istituzionale.
- Un ulteriore aspetto di supporto è quello legato agli aspetti emotivi e psicologici, poiché queste reti sono spesso il luogo della condivisione amicale e della socializzazione. Questa condivisione può aiutare i migranti sia a sopportare lo stress della lontananza da casa, della solitudine e della difficoltà a comunicare, sia a riscoprire e rielaborare una propria identità culturale, liberandosi anche di un senso di inferiorità, laddove esso venga inflitto dalla società di arrivo.

Le reti etniche

- In alcune circostanze, le reti etniche favoriscono l'emergere di forme di organizzazione sociale ed economica, agendo in un'area di promozione professionale che consente di ritagliarsi spazi di autonomia e di riconoscimento nella società di arrivo (è il caso, ad esempio, di quelle attività economiche la cui gestione ricade nell'ambito delle relazioni etniche)

Le reti etniche

La loro azione può sostenere dinamiche di approccio interattivo con la società di destinazione, **esprimendo la ricerca di un riconoscimento istituzionale e di dialogo con altri soggetti della società civile nel contesto di arrivo** (La Rosa, Zanfrini, 2003).

Le reti etniche

- Le comunità etniche di appartenenza possono quindi incarnare un luogo in cui condividere le fatiche, trovare risorse e contemporaneamente sentirsi accettati nella propria specificità culturale (Pavesi, 2017), sebbene sia importante a questo proposito tenere presente due aspetti.
- In primo luogo, è necessario considerare il fatto che **relazioni esclusive (con la sola comunità etnica) rischiano di impedire l'accesso ad una maggiore quantità di informazioni e di servizi, oltre che costituire un impedimento al pieno e completo inserimento sociale, limitando l'allargamento della rete tout court e le interazioni con la cultura dal paese di arrivo.**
- Inoltre, **non sempre le reti etniche svolgono funzioni positive**, ma possono comportare anche limiti e chiusure nei processi di inclusione nella società di arrivo operando, in alcuni casi, a livello semi-sommerso, particolaristico e frammentario (Ambrosini, 2011).

Le reti etniche

- In secondo luogo e in una prospettiva differente, se è necessario conoscere le caratteristiche delle reti migratorie, è altrettanto necessario **evitare letture scorrette**, per esempio dando per scontato che tutti i connazionali residenti in un territorio facciano parte di una supposta comunità coesa (Ripamonti, Carbone, 2006; Barberis, Boccagni, 2017).
- Essi, infatti, possano essere portatori di differenze interne (dallo status socio economico, al livello di istruzione, all'area di origine, alla storia di vita e così via, esattamente come succede per la popolazione autoctona), che possono agire in modo più forte di quanto non faccia la comunanza di origine.

Le reti etniche

- Le reti etniche svolgono un ruolo fondamentale, soprattutto nel far circolare le informazioni attraverso il passaparola tra parenti o conoscenti in merito a diversi aspetti dei servizi (dall'indicazione del servizio a cui rivolgersi, alla presenza di nuove opportunità, all'apertura di bandi, ecc.), sostituendo così la rete parentale, quando questa è assente .
- Inoltre, la rilevanza di queste reti risulta particolarmente evidente in quei Paesi, come l'Italia, nei quali il ruolo dei servizi istituzionali nell'ambito della cura e del sostegno è residuale rispetto a quello svolto dalla famiglia e dalla comunità
- in modo particolare per individui e famiglie straniere, spesso marginali rispetto all'offerta di servizi formali, soprattutto se si trovano in condizioni di irregolarità o di regolarità "transitoria" (Barberis, Boccagni, 2017).

Le reti etniche

- le reti migratorie comprendono relazioni **tra** persone immigrate, persone che immigreranno e persone che invece rimarranno, o sono tornate, nel contesto di origine.
- Queste reti contribuiscono alla **costruzione dell'immaginario** rispetto a ciò che comporta la migrazione in sé e rispetto al luogo di destinazione. **Forniscono informazioni prima della partenza e facilitano la decisione su dove migrare. Nelle prime fasi dall'arrivo, esse consentono di avere dei punti di riferimento, persone che parlano la propria lingua e che provengono da un contesto culturale simile; forniscono potenzialmente un primo alloggio, permettono di avere dei contatti per la ricerca di lavoro e avere gli strumenti per la soluzioni di problemi quotidiani, quali disbrigo di pratiche o accesso ai servizi.**
- Anche nei momenti di difficoltà le reti migratorie evidenziano il loro potenziale, favorendo processi di mutuo aiuto lungo tutto il percorso.
- Tali reti, come quelle sociali, non sono statiche: **evolvono nel corso del tempo**, anche in seguito al movimento migratorio vero e proprio

Le reti etniche

- Sono una risorsa, ma anche un vincolo rispetto al modo di relazionarsi nel contesto ricevente: svolgono funzioni di controllo sociale e, essendo una delle principali fonti di informazioni su nuove opportunità di lavoro, orientano verso determinati settori occupazionali.
- Le reti migratorie possono poi svelare tratti inquietanti, come il reclutamento di manodopera destinata a percorsi di sfruttamento, alla tratta o al traffico di esseri umani

Occhio alle donne

- Solo di recente, per far emergere l'esistenza di reti migranti prevalentemente femminili, sono state studiate separatamente le modalità in cui migrano donne e uomini.
- Come spiega Martina Cvajner nel libro *Sociologia delle migrazioni femminili*, la narrativa dominante fino agli anni Settanta infatti dava per scontato che a partire fossero gli uomini. Le donne, se migravano, lo facevano a seguito di un uomo (padre, marito, fratello) e in modo piuttosto passivo. Solo dagli anni Ottanta questo modello ha iniziato ad essere messo in discussione guardando le migrazioni attraverso una prospettiva di genere.
- Quello dell'uomo come primo migrante che viene successivamente seguito da moglie e figli è un modello ancora vigente e anche abbastanza diffuso, ma non è in grado di spiegare tutte le forme di mobilità.
- Non sono rare le reti migratorie prettamente femminili, basate su legami di solidarietà tra donne in cui gli uomini hanno ruoli marginali e sono più spesso ricongiunti alle mogli, rovesciando il paradigma precedente. Ciò può ridefinire le relazioni di genere in senso maggiormente egualitario.
- Il costo di questo tipo di migrazione può essere comunque molto alto per le donne, soprattutto nei casi di maternità transnazionale, cioè nei casi in cui le donne lasciano i figli nei Paesi di origine ma cercano di rimanere presenti nella loro vita.

Le reti etniche

Nel caso delle reti etniche, i concetti di lavoro di rete e lavoro di comunità mostrano elementi di contiguità imprescindibili per l'efficacia dell'intervento: il lavoro di rete appare infatti la base d'appoggio per sviluppare il lavoro sociale di comunità, una sorta di fine a cui tendere. **«È attraverso un efficace lavoro di rete, infatti, che si possono creare le condizioni affinché le comunità, le famiglie, le reti possano maturare in competenza e disponibilità [...] i servizi formali sono servizi che fissano il loro baricentro nel cuore delle reti e cercano di sollecitare processi finalizzati alla crescita del potere, “empowerment”, della comunità quale oggetto primario di cura nei confronti di se stessa»** (Ziliani, Rovai, 2007, p. 183).

- Il lavoro di comunità significa «interagire con le forme di aggregazione, sociabilità e rappresentanza informale presenti sul territorio: dalle parrocchie ai gruppi di vicinato, dai comitati di quartiere ai gruppi giovanili» (Barberis, Boccagni, 2017, p. 155).
- In questo vasto panorama di soggetti informali potenzialmente coinvolgibili, tende però ad essere poco presente **l'associazionismo co-etnico degli stranieri in Italia**.
- Riguardo al protagonismo dei migranti, non vi sono molte rilevazioni sistematiche sull'intero territorio nazionale. È evidente una certa eterogeneità tra queste associazioni: **si tratta infatti di una rete fitta, ma anche estremamente variabile in relazione a diversi aspetti (composizione etnica ed autorevolezza nell'ambito del gruppo di riferimento; grado di formalizzazione e qualità dei rapporti con le istituzioni locali e con le altre associazioni; livello di articolazione e tipo di attività, ecc.)** (Frisanco, 2010).

L'associazionismo dei migranti

- Quanto alle finalità perseguite, nella grande maggioranza dei casi l'associazionismo degli immigrati opera in termini di promozione dell'integrazione, per esempio attraverso l'erogazione di servizi specifici di aiuto e sostegno nella fase di primo inserimento nella società di arrivo, o con un ruolo di mediazione fra le popolazioni immigrate e le istituzioni locali, ponendosi anche come vettore di partecipazione e, ancora, mettendo in atto azioni **di advocacy** in senso lato, con l'obiettivo di dar voce alle istanze delle comunità immigrate nei processi decisionali.
- Esso risponde inoltre alla funzione di **salvaguardare l'identità culturale** della propria comunità, mantenendo i rapporti con il paese d'origine, con particolare attenzione alla trasmissione della cultura e della lingua alle seconde generazioni . Occorre tuttavia segnalare come «a fronte delle significative potenzialità che contraddistinguono le associazioni di immigrati quali strumento per la realizzazione e l'implementazione di una sempre migliore integrazione delle popolazioni immigrate [...] tali potenzialità siano, ad oggi, ancora lungi dall'essere colte e sviluppate appieno(Caselli 2011)
- L'associazionismo dei migranti si presenta infatti (pur con significative eccezioni) prevalentemente come **una realtà ancora piuttosto fragile, discontinua e poco strutturata, oltre che connotata da una scarsa visibilità**. Anche laddove funziona relativamente bene, esso tende a fornire un contributo più importante nella costruzione di beni relazionali, di capitale sociale e di creazione di rapporti fiduciari di quanto faccia nel porsi come interlocutore o coproduttore di servizi di welfare sociale

- In questa prospettiva di intervento, occorre quindi conoscere le caratteristiche che potenzialmente possono presentare le reti **etniche e valorizzarne le risorse, lavorando contemporaneamente per affiancare a questi network altri legami esterni** ad esso. Diventa poi fondamentale prestare attenzione ai molti ambiti di vita dei migranti in cui si possono creare legami significativi e lavorare per **costruire uno spazio sociale di prossimità** che possa rappresentare un luogo di promozione del benessere e di forme di partecipazione (Pavesi,2017).

- A causa di questi elementi di fragilità, la letteratura mette però in luce anche il determinarsi di una sorta **di circolo vizioso**. Di fatto, quando le istituzioni locali si propongono di realizzare progetti a vantaggio delle popolazioni immigrate, **preferiscono spesso avviare percorsi di collaborazione con il consolidato tessuto del terzo settore italiano, piuttosto che coinvolgere il mondo associativo espressione diretta delle stesse popolazioni immigrate** (Frisanco, 2010; Caselli, 2011). Ciò, da un lato comporta uno scarso coinvolgimento delle associazioni di immigrati, poiché ritenute non sufficientemente competenti, impedendo però loro, dall'altro, di sviluppare esperienze che possano portarle a maturare queste stesse competenze di cui sono considerate carenti (Caselli, 2011).
- Ne consegue che al momento «il lavoro con le associazioni di stranieri è esso stesso una forma di lavoro di comunità, volta ad aumentarne le competenze e le motivazioni, più spesso di quanto non sia un partenariato rivolto alla soluzione di problemi comuni. Accanto a questo, fare lavoro di comunità rispetto all'immigrazione significa, facilitare attività di sensibilizzazione, mediazione dei conflitti, ma anche di ascolto di tutte le parti in causa

- In un'ottica di integrazione e di partecipazione, sembra necessario investire in azioni che favoriscano un maggiore protagonismo degli immigrati e nello sviluppo di un sistema territoriale di rete tra associazionismo, straniero e non, enti locali, sindacati, scuole, ecc., in modalità capaci di tradursi in capitale sociale i progetti e le pratiche di accoglienza delle persone migranti che utilizzano una metodologia di rete, connettendo gli attori pubblici (gli enti locali), i soggetti privati (il mondo produttivo) e del privato sociale (associazioni, cooperative, eccetera).

- La rete può assumere connotazioni diverse: può infatti essere una rete di servizi che si mettono insieme per condividere visioni, risorse e progettualità, ma può anche essere una rete di tipo relazionale, che rappresenta la rete di fronteggiamento concreto del bisogno della persona o della famiglia vulnerabile
- Pratiche indubbiamente interessanti cercano di coniugare lavoro di rete e sviluppo di comunità, è evidente che in esse **le persone straniere sono quasi esclusivamente viste come destinatarie degli interventi**, seppure pensati per capacitarne le potenzialità.
- Sono infatti ben più rare le esperienze che includono nella rete organizzazioni di cittadini stranieri e sono in grado di valorizzare le famiglie straniere ormai da lungo residenti in Italia e ben integrate nel tessuto comunitario.

- Si muovono in questa direzione i progetti di affido omoculturale realizzati Laddove le comunità straniere sono ormai radicate
- occorre vedere i migranti non solo come destinatari di interventi, ma come risorse da attivare per la produzione di benessere comunitario.
- le (poche) ricerche sull'associazionismo delle comunità straniere testimoniano una certa autoreferenzialità delle stesse, che va scardinata per poterle includere fra i soggetti potenzialmente partner di interventi di rete. Questo è reso possibile ricorrendo a dei **gatekeeper**, ossia soggetti che fanno da ponte tra i servizi e le diverse comunità (che possono essere i leader delle comunità, o persone straniere che operano già nel settore dei servizi – sociali, educativi, sanitari, ecc. – riconosciute come credibili e degne di fiducia).

- Fare rete con i gruppi e le associazioni di persone straniere richiede **ovviamente un'attenzione particolare alla comunicazione e all'azione in ottica interculturale**: se è vero che non è possibile ridurre tutta l'azione sociale alla dimensione culturale, è altrettanto vero però che le differenze vanno tenute presenti, esplicitate, discusse per poter trovare anzitutto una interpretazione condivisa del problema, imprescindibile per la riuscita di queste progettualità.

- Da un lato, la crisi economica ha visto negli ultimi anni il generale impoverimento di fasce sempre più estese di popolazione tende a far emergere tensioni sociali forse da tempo latenti, che si esprimono con sentimenti di deprivazione relativa e atteggiamenti di ostilità da parte della popolazione autoctona verso gruppi (quelli dei migranti) percepiti come concorrenti e rivali nei confronti delle risorse del welfare (Sgritta, 2010; Barberis, Boccagni,
- Dall'altro, gli operatori si trovano talvolta a dover fare i conti con l'emergere e il consolidarsi di ideologie politiche populiste rispetto a questi temi e con un concomitante aumento di pregiudizi nei confronti degli immigrati, che tende a ripercuotersi, soprattutto per coloro che operano negli enti locali, nella sanità, ecc nella quotidianità del lavoro sociale (Fazzi, 2015)

Lavorare in un'ottica di rete e dicomunità in questo senso significa allora :

- **incoraggiare interpretazioni pluralistiche dei problemi sociali**, alimentando la collaborazione fra soggetti diversi, portatori di informazioni e chiavi di lettura differenti;
- **dar voce alle narrative minoritarie**, rompendo il tacito consenso con cui gli attori di un contesto (un paese, una città, un quartiere...) accettano le convenzioni sociali (e gli stereotipi e i pregiudizi) in cui sono immersi e stimolando la produzione di narrative alternative;
- **promuovere ed attuare progetti di empowerment** che «consentano la creazione di legami tra le persone, i gruppi e le organizzazioni che condividono uno stesso problema e un più marcato incremento del capitale sociale di una determinata comunità locale»;
- **identificare i punti di forza (presenti e potenziali)** di un determinato contesto, facendo leva su questi elementi per ottenere i cambiamenti auspicati;
- **identificare il grado di risolvibilità dei problemi** e individuare in modo realistico le questioni prioritarie che possono essere affrontate efficacemente attraverso un approccio di comunità.

**Per fare rete tra organizzazioni occorre
individuare:**

1. **Mission** – Indicare la necessità e lo scopo centrale che rendono necessario il coinvolgimento di altri attori e il lavoro di rete: che cosa emerge dallo studio di ambiente e dall'analisi della domanda? una 'rete' perché? verso quale scopo?

2. **Attori** - Individuare i **soggetti** ovvero gli organismi formali e informali interessati alla rete locale: che cosa bisogna conoscere di ciascuno di essi?

3. **Mappa di rete** - Identificare la **struttura relazionale** che circonda il soggetto istituzionale; identificare, cioè, la natura delle reti in cui è incluso, la funzione svolta da ciascun membro della rete

GLI ATTORI

Individuare nell'azienda e nel territorio i **soggetti attivi** e propositivi della comunità professionale ed istituzionale locale e del terzo settore e i canali di comunicazione e collegamento più idonei per perseguire lo scopo della rete: raccogliere le informazioni per redigere il **registro delle risorse di rete** (interne, esterne, in azienda, nel distretto, ecc.) e un **archivio delle buone pratiche**

• **Livello 1:** indicare i soggetti che più frequentemente vengono **contattati anche informalmente** o anche solo telefonicamente, scrivendoli in ordine decrescente per numero di contatti ed indicando a fianco di ciascun soggetto il tipo di attività per cui avviene il contatto.

Livello 2: indicare i soggetti con cui si tengono **contatti professionali più stretti e approfonditi** nell'ambito del lavoro tecnico, anche con riferimento a problemi sollevati da singoli casi in trattamento, scrivendoli in ordine decrescente per importanza di contatto ed indicando a fianco di ciascun soggetto il tipo di attività per cui avviene il contatto.

Livello 3: indicare i soggetti con cui **è più frequente l'occasione di discutere anche della progettualità** e dei problemi generali del lavoro professionale, in ordine agli scopi più complessivi del servizio, scrivendoli in ordine decrescente per importanza del confronto ed indicando a fianco di ciascun soggetto il tipo di attività per cui avviene il confronto.

Governance - Indicare la necessità o meno di individuare uno o più **nodi** principali della rete, un eventuale capofila

Management della rete – Individuare i componenti di un gruppo di gestione operativa dell'azione di rete, in qualità di referenti e di animatori Identificare i componenti del team. Ambito organizzato in cui operatori rappresentanti dei soggetti leader della rete coordinano le proprie azioni e valutano la qualità dell'intervento, allo scopo di adeguare gli sforzi di ciascun soggetto agli obiettivi fissati; non è solo un luogo di direzione, ma uno strumento di riflessione e di emancipazione a disposizione di tutti gli attori; tra gli strumenti di cui si avvale, compare il 'diario di bordo'.

Sostenitori - Individuare quali **Istituzioni** e con quali forme / mezzi possono sostenere – anche economicamente - la collaborazione di rete

I SOSTENITORI

Individuare quali **Istituzioni** e con quali forme / mezzi possono sostenere – anche economicamente - la collaborazione di rete

Identificare le istituzioni sostenitrici

Ambito delle organizzazioni formali di tipo istituzionale che consentono – in virtù del proprio ruolo nella comunità e nel territorio – di potenziare le attività dell'azione di rete e garantiscono la riuscita, il mantenimento, la trasferibilità, la visibilità dei risultati. Sono anche quegli organismi che possono mobilitare direttamente o indirettamente risorse anche economiche a sostegno della rete. Tra questi sostegni si può ipotizzare anche l'apertura di canali preferenziali e percorsi verdi per sostenere l'azione di rete e favorire sinergie operative.

Pianificazione - Selezionare gli **obiettivi** della collaborazione in rete tra i possibili partners: Quali risultati migliorativi si attendono? Ideare il **Servizio** che si intende offrire attraverso la collaborazione di rete: quale Servizio? Con quali modalità di offerta? Con quali risorse? Indicare anche la durata e l'ampiezza (geografica, ecc.) della collaborazione di rete

Ruoli - Indicare il **ruolo** di ciascun potenziale partner nella rete: che cosa può offrire agli altri? Quali risorse immette ciascun partner? In che modo? Rinunciando ciascuno a quale sua prerogativa esclusiva?

Legittimazione - Individuare la **forma ufficiale** con cui dare certezza e legittimazione alla collaborazione: c'è bisogno di stipulare accordi scritti, una convenzione, un accordo di programma, un piano attuativo locale o un piano di zona, un patto, o altro?

Comunicazione - costruire la strategia di **lancio**, di **consolidamento**, di **gestione** informativa, chiara ed efficace, da rivolgere alla comunità e al pubblico, con la quale la rete possa illustrare a tutti: quali sono le performance principali offerte; quali impegni si assume, quali informazioni dare, quale accessibilità all'ospedale e ai servizi poter garantire, quale tutela verso gli utenti, quali forme di partecipazione assicurare ai cittadini, ai pazienti, alle famiglie? con quali forme e mezzi dare comunicazione?

OBIETTIVI E PIANIFICAZIONE

Selezionare gli **obiettivi** della collaborazione in rete tra i possibili partners e ideare il **Servizio** che si intende offrire attraverso la collaborazione di rete

Determinazione degli obiettivi di rete

Quali risultati migliorativi si attendono?

Quale Servizio? Con quali modalità di offerta?

Con quali risorse?

Con quali risorse?

Indicare la durata e l'ampiezza (geografica, ecc.) della collaborazione di rete

RUOLI

identificazione del **ruolo** e progettazione del **livello di scambio** tra i diversi soggetti della rete (progettazione congiunta, interventi coordinati e/o congiunti, trasferimento di utenti, risultati condivisi, ecc.) e tra questi e i cittadini (informazione all'utenza, raccolta reclami, analisi del gradimento, iniziative di umanizzazione, protocolli operativi, carta dei servizi, conferenze pubbliche, ecc.)

Individuare il ruolo di ciascun (potenziale) attore / partner nella rete

Collaborazione nella progettazione di programmi, interventi, azioni

Collaborazione per interventi anche singoli da svolgere in forma coordinata e/o integrata

Invio di singoli utenti presso altre agenzie della rete, anche in assenza di progettazione congiunta o di coordinamento di interventi

Redazione e adozione di protocolli, linee guida, guide operative

Scambio e discussione tra attori di dati circa i risultati conseguiti da ciascuno

Iniziative divulgative o informative pubbliche da parte dei soggetti della rete (conferenze, ecc.), con o senza ufficio stampa

Progettazione e realizzazione di forme e mezzi con cui dare comunicazione pubblica (opuscoli, incontri, sondaggi, contatti, osservazione, ecc.)

Attività di relazioni pubbliche e di tutela degli utenti

Iniziative di umanizzazione, di partecipazione e di accoglienza

Iniziative di educazione alla salute e di prevenzione, anche su ampia scala

Iniziative formative

Raccolta di indizi di gradimento e segnali di disservizio degli utenti

